

Fernando Picchi, *LANGUAGE & BUSINESS, Dizionario inglese-italiano, italiano-inglese, economico, commerciale e di lingua moderna*, Bologna, Zanichelli editore, 1993, pp. 1788.

Con questa recensione cercheremo di esprimere il nostro giudizio sul valore e pregio del presente dizionario. Perché abbiamo scelto proprio un dizionario bilingue, inglese-italiano, italiano-inglese? Perché oggi, alla fine di questo secolo e di questo millennio, in tutte le branche della scienza, dall'economia alla linguistica e all'informatica, la lingua veicolare è una sola: l'inglese. La lingua inglese è ormai diventata una lingua internazionale.

Un certo numero di vocaboli stranieri è penetrato nella lingua italiana nel corso dei secoli; e a partire dal XVI secolo le lingue che influirono maggiormente sul lessico italiano furono il francese e lo spagnolo. Ma già nella seconda metà del XIX secolo i forestierismi più numerosi, dopo i francesismi, penetrati in italiano, sia come prestiti linguistici (l'adozione della parola tale quale o l'adattamento della parola), sia come calchi linguistici, furono gli anglicismi: termini di politica, di economia, di moda, di sport, di mezzi di comunicazione. E spesso continuarono a convivere il prestito e il calco. E nel XX secolo, e specialmente nella seconda metà del secolo, e già subito dopo la seconda guerra mondiale l'influenza della lingua inglese è diventata predominante, e cioè l'influenza inglese e nord-americana, per cui la lingua inglese ha preso il sopravvento su ogni altra lingua. Uno dei migliori esempi, e dei più chiari esempi della convivenza del prestito linguistico e del calco linguistico è il caso del *week-end* e *fine settimana*; anche se è stato creato il calco linguistico, nella lingua italiana viene impiegata ancora oggi, e di frequente, la parola inglese tale e quale: *i film del weekend* (La stampa, 7 marzo 1997) e *Weekend d'arte. Piacere e cultura* (Corriere della sera, 24 marzo 1997). Per maggiori dettagli che riguardano i forestierismi - i prestiti ed i calchi linguistici - si possono consultare i manuali scritti dai linguisti italiani come la *Storia della lingua italiana* di Bruno Migliorini, Introduzione di G. Ghinassi, vol. I-II (Firenze, Sansoni, 1988), o la *Breve storia della lingua italiana* di Bruno Migliorini e Ignazio Baldelli (Firenze, Sansoni, 1981), nonché la *Storia linguistica dell'Italia unita* di Tullio De Mauro (Bari, Laterza, 1987).

La struttura del dizionario è questa: *la presentazione* di Fernando Picchi, le abbreviazioni e i simboli fonetici; il dizionario vero e proprio: *la sezione inglese-italiano* (pp. 9 - 858), *la sezione italiano-inglese* (pp. 879 - 1780); e *le appendici*: valute, tabelle comparative dei sistemi di misura, la rappresentazione grafica del sistema finanziario in lingua inglese e in più un esempio di corrispondenza commerciale, pure in lingua inglese.

Lo scopo che l'autore si prefigge con il presente dizionario è preciso e ben definito da lui stesso che dice nella presentazione: "la sua vocazione è quella di essere un completo e affidabile dizionario traduttivo economico-commerciale, con l'importante aggiunta di offrire una vastissima selezione di termini della lingua comune..." o più

avanti "...questa opera mira a porre fine alla necessità di usare due distinti dizionari, quello tecnico e quello linguistico".

Tenendo sempre presente lo scopo e la destinazione dell'opera, e cioè il pubblico a cui il dizionario si rivolge, è chiaro che l'autore abbandona ogni pretesa diacronica. Il criterio lessicografico che l'autore adotta è orientato esclusivamente secondo una chiara impostazione sincronica. La scelta dell'approccio sincronico è determinata dal fine dell'opera, nonché dalla destinazione dell'opera. L'autore abbandona, e con fondatezza, il criterio dei dizionari di lingua che si basano su esempi tratti da opere letterarie di vari autori, ma considera settori particolari, quelli del linguaggio economico, commerciale, politico e finanziario e si serve del linguaggio dei giornali, nonché del linguaggio della comunicazione quotidiana. Qui consigliamo la lettura del libro di Maurizio Dardano *Il linguaggio dei giornali italiani*. Terza edizione con due appendici (Bari, Laterza, 1986) e *Il linguaggio del giornalismo* a cura di Mario Medici e Domenico Proietti (Milano, Mursia-Montblanc, 1992).

La maggior ricchezza di un dizionario, e soprattutto di un dizionario bilingue, è costituita dagli esempi. La scelta dei lemmi, l'esame e l'elaborazione dei singoli lemmi sono determinati dalla natura del dizionario, dal fine che l'autore si prefigge, e particolarmente dal fatto che questo dizionario "si rivolge a studenti, studiosi e operatori del settore economico-finanziario-commerciale". Come italianista mi sono limitata a esaminare, con più attenzione, la sezione italiano-inglese, ma non ho trascurato neppure la sezione inglese-italiano. I lemmi offrono informazioni sufficienti. L'autore dà un'esemplificazione ricca e ben scelta che si fonda sempre sulla lingua viva di oggi, sulla lingua di uso, sulle parole impiegate quotidianamente dal numero più ampio di utenti.

Va messa in rilievo la ricca esemplificazione: i lemmi vengono impiegati in sintagmi nominali, aggettivali, avverbiali e verbali e in intere frasi esemplificative e vengono accompagnati da traducenti; in altri termini i rispettivi lemmi figurano in una ricca elencazione di espressioni nominali, aggettivali ed avverbiali e di sintagmi verbali con il verbo di modo infinito, nonché in intere frasi con il verbo di modo finito, il che è particolarmente meritevole di lode. E qui bisogna sottolineare il vario e corretto uso delle preposizioni italiane, problema che interessa soprattutto gli utenti stranieri di lingua italiana: preposizioni come lemmi, preposizioni impiegate in sintagmi nominali, aggettivali e avverbiali, in sintagmi verbali con il verbo di modo infinito e particolarmente nelle frasi con il verbo di modo finito.

Coloro che vogliono avere definizioni più ampie, descrizioni e spiegazioni dei termini economici, commerciali e tecnici, hanno a loro disposizione un'altra opera dell'autore del dizionario recensito, edita anche da Zanichelli: *Economics & Business, Dizionario enciclopedico economico e commerciale*.

I lemmi sono spesso esaustivi. I seguenti lemmi enumerati presentano l'esemplificazione più numerosa, come del resto c'era da aspettarselo: accordo, assicurazione, attività, bene (nm), capitale, certificato, conto, contratto, controllo, costo, credito, diritto (nm), domanda, economia, fare, fondo (nm), imposta, impresa,

indice, industria, inflazione, interesse, investimento, lavoro, legge, linea, mercato, metodo, mettere, mezzo, moneta, obbligazione, offerta, operazione, ordine, piano (nm), politica, polizza, portare, prendere, prestito, prezzo, prodotto, produzione, profitto, programma, punto, rapporto, reddito, ridurre, riserva, servizio, sistema, società, spesa, tariffa, tasso, tenere, teoria, titolo, ufficio, valore, vendita.

L'autore del dizionario privilegia il linguaggio della comunicazione quotidiana, nonché il linguaggio giornalistico. Quindi questo dizionario servirà a rendere più facile la lettura dei giornali italiani, e più precisamente la lettura degli articoli o altri testi economici, politici, finanziari e tecnici; basta sfogliare un giornale italiano, particolarmente le rubriche economia, politica o finanza, per trovarvi molti termini inglesi. Ecco alcuni esempi presi dai quotidiani italiani: *azienda leader* (La stampa, 7 marzo 1997) 'azienda primaria'; *merchant banks* (Corriere della Sera, 24 marzo 1997) e citiamo il sintagma al singolare come figura nel dizionario: *merchant bank* 'banca mercantile, società d'intermediazione finanziaria, banca di affari'; *corporate finance* (Corriere della Sera, 24 marzo 1997) e nel dizionario 'finanza delle società, finanza d'impresa'; *il fast-food* (Il Sole 24 ORE, 24 marzo 1997): 'cibo svelto, cibi rapidi, cibi pronti'; *il know-how* (Il Sole 24 ORE, 24 marzo 1997) 'capacità ed esperienza'; *il replay* (La stampa, 7 marzo 1997) per il quale il dizionario offre due significati con equivalenti italiani: 1. 'risposta' e 2. 'reazione, replica, risposta'; *il revival* (Il Sole 24 ORE, 24 marzo 1997) che nel dizionario ha due significati con equivalenti italiani: 1. ripresa, risveglio e 2. riproposta, reviviscenza, ritorno, revival; *la task force* in ... dirigeva la task force per l'occupazione ... (La stampa, 7 marzo 1997) che sarebbe '...dirigeva una commissione per l'occupazione...' e nel dizionario di F. Picchi troviamo i seguenti significati con le forme equivalenti italiane per la task force: a) 'squadra speciale, unità operativa speciale, gruppo operativo, gruppo di lavoro, gruppo di esperti' e b) comitato ad hoc, commissione d'inchiesta o di lavoro; *warrant* (Il Sole 24 ORE, 7 marzo 1997) per il quale il dizionario recensito cita ben quattro significati: 1. 'fede di deposito, fede di deposito doganale, note di pegno', 2. (uso statunitense) 'mandato, mandato di pagamento', 3. (termine giuridico) 'mandato, autorizzazione', 4. (termine finanziario) 'certificato di diritto di opzione, certificato di diritto di sottoscrizione, buono acquisito'.

Inoltre questo dizionario renderà più agevole la traduzione (dall'inglese in italiano e dall'italiano in inglese) e permetterà di risolvere molti problemi relativi alla traduzione e quindi sarà particolarmente utile ai traduttori professionali. Inoltre il dizionario può essere di grande aiuto a stranieri: utenti di lingua italiana, studenti, studiosi, italianisti che vi troveranno le parole inglesi, penetrate in altre lingue, e diventate internazionali; e naturalmente sono entrate anche in italiano, ed alcune non hanno ancora i loro equivalenti formali e semantici nelle corrispondenti lingue ma vengono usate le parole inglesi tali e quali. Basti citare le parole: *fax* - fax, 'documento trasmesso a mezzo fax'; *leader* impiegato come aggettivo nel già citato sintagma *azienda leader* 'leading concern' o più spesso impiegato come nome invariabile di genere maschile, ma anche femminile in *leader della marca* 'brand leader', *leader del*

prezzo 'price leader', *leader di mercato* 'market leader', *leader d'opinione* 'opinion leader'; ma la parola leader può essere impiegata anche come nome invariabile di genere femminile: *è la leader* della nostra missione commerciale in Giappone 'she is the leader of our trade mission to Japan'; *spot* 'spazio pubblicitario, messaggio pubblicitario, comunicato commerciale' - spot, commercial; *telefax* - telefax, fax, 'telegrafia a facsimile'; *warrant bonds* 'obbligazioni con warrant'.

Il dizionario è scritto da uno specialista nell'ambito del commercio, dell'economia e delle finanze, il quale ha una precisa formazione scientifica. Tra i possibili fruitori del dizionario ci saranno anche i non specialisti: studenti di lingue straniere, studiosi di lingue straniere, italianisti, uomini di cultura e soprattutto quelli che vogliono migliorare e completare le loro cognizioni nelle lingue straniere e nei vari campi della scienza. Il dizionario sarà adatto allo studente che deve tradurre testi di vario genere, dall'italiano in inglese o dall'inglese in italiano. Il dizionario della lingua contemporanea non serve solo per registrare le parole della lingua contemporanea e lo stato attuale della lingua, ma è prima di tutto uno dei sussidi fondamentali, oltre alle grammatiche, per l'apprendimento di una lingua straniera e specialmente per l'uso corretto di una lingua.

La veste tipografica è impeccabile. I diversi caratteri tipografici fanno distinguere con facilità il vocabolo dal suo traducevole o dai suoi traducevoli che, se sono più di uno, sono sempre numerati.

Si potrebbe muovere un rimprovero a proposito della mancanza di definizioni; perché spesso non bastano soltanto i traducevoli, rispettivamente gli equivalenti in italiano o in inglese, ci vorrebbero anche definizioni più ampie e spiegazioni precise per chiarire meglio dati termini. Ma gli utenti di questo dizionario possono sempre fare riferimento all'altra opera lessicografica dell'autore, citata precedentemente.

Per concludere, diciamo che la chiarezza del materiale esposto, la precisione spesso univoca dei traducevoli, l'ottima veste tipografica e l'uso dei singoli vocaboli nelle intere frasi con il verbo di modo finito, sia in sezione inglese-italiano che in quella italiano-inglese, facilitano di gran lunga la consultazione del dizionario.

La regolarità del metodo lessicografico seguito nella sezione inglese-italiano come pure in quella italiano-inglese, il ricco lemmario, nonché la trattazione delle sigle e abbreviazioni ne fanno un'opera organica.

L'autore privilegia il linguaggio giornalistico, nonché il linguaggio contemporaneo della comunicazione quotidiana, conformemente allo scopo e alla destinazione della sua opera. L'esclusività dell'approccio sincronico impiegato nell'elaborazione di questo dizionario bilingue è completamente giustificata dall'uso e dallo scopo dell'opera.

Il dizionario recensito risponde pienamente al fine che l'autore si è proposto. E per tutto questo il presente dizionario si raccomanda nell'insieme come un'opera molto utile, sia per il ricco materiale che comprende, sia per l'importanza nel campo della traduzione e della comunicazione varia.

Zorica Vučetić
Zagreb